

Scommettere sull'istruzione

12 proposte ai politici per scommettere sulla scuola. Su una scuola artefice del cambiamento e orgogliosa del suo mandato costituzionale.



Ancora una volta, nell'imminenza delle elezioni politiche, la Gilda presenta ai candidati dei vari raggruppamenti le proprie richieste relative alla scuola. E' un'abitudine che dura da anni e che di anno in anno è diventata sempre più avvilente. Infatti, non abbiamo visto, durante il lungo periodo, né diminuire i problemi (che anzi sono aumentati in maniera esponenziale), né migliorare, anche di poco, la situazione dell'istruzione in Italia. Piuttosto, abbiamo visto peggiorare le condizioni economiche e di lavoro dei docenti e sappiamo bene che senza docenti motivati e valorizzati non ci può essere un miglioramento dell'istruzione.

I discorsi dei politici che sentiamo oggi sono molto simili a quelli di ieri: **le solite e generiche attestazioni sull'importanza della scuola per il futuro del Paese, ma nessun programma articolato che affronti i tanti problemi** ormai aggrovigliati soprattutto per l'azione confusa della

politica. Ci sarebbe da avvilirsi, ma la Gilda non intende farlo.

Sappiamo che quanto più le situazioni sono serie, tanto più occorrono vigore, volontà, e capacità di non demordere. Così abbiamo sempre fatto e oggi ne siamo anche orgogliosi perché possiamo attribuire alla tenacia la vittoria sul recupero degli scatti dei docenti per il 2010 e il 2011, ottenuta, quest'ultima, grazie all'indizione di uno sciopero generale della scuola, poi correttamente sospeso per l'obiettivo conquistato.

Quindi, con la solita volontà di non dare nulla per perso, presentiamo ai colleghi, ai politici in lizza, all'opinione pubblica, queste nostre richieste.

Con queste proposte articolate - che non sono un'agenda né un elenco anonimo e casuale - disegnamo quell'idea di scuola che sempre abbiamo sostenuto e difeso. Quella scuola della Costituzione, preposta alla formazione dei giovani e che attribuisce ai docenti un mandato sociale istituzionale. Non una scuola servizio che risponde ad esigenze individuali, a volte di dubbia valenza e a volte mercantili.

Per questo, al primo posto del progetto, abbiamo inserito quelle richieste che ci hanno contraddistinto da sempre: l'Area di contrattazione separata per i docenti e l'istituzione di un Consiglio Superiore della Docenza. Chi ci segue, conosce molto bene e condivide i motivi di queste nostre istanze

(Continua a pagina 2)

Precari alla Corte Europea



Importante risultato della Federazione Gilda Unams sul fronte della stabilizzazione dei precari.

E' stata posta la prima questione di pregiudizialità comunitaria riguardante i docenti della scuola pubblica italiana.

Esaminando il caso di una docente in merito alla violazione della normati-

(Continua a pagina 6)

SOMMARIO

- Pag. 2 - 12 proposte ai politici
- Pag. 3 - La scuola nella campagna elettorale
- Pag. 4 - L'assenza per esami clinici
- Pag. 6 - Scuola dell'infanzia e sostituzioni
 - E' in arrivo l'Amica Card
- Pag. 7 - Requiem per il CNPI
- Pag. 8 - Quesitario

Scommettere sull'istruzione

(Continua da pagina 1)

ze che possono essere sintetizzati nel principio oramai universalmente riconosciuto secondo cui non può esserci buona scuola se non ci sono insegnanti valorizzati.

Aggiungiamo però una precisazione a chi ci potrebbe accusare di corporativismo: sì, c'è nella nostra storica richiesta una volontà di disegnare un corpo istituzionale definito e responsabile a cui la Repubblica affida l'importante compito di formare le nuove generazioni.

Fino ad oggi, alla funzione docente sono state via via sottratte competenze importanti e la realtà ci segnala quanto tale scelta sia stata poco lungimirante. Per questo, confermiamo la nostra idea: ai docenti siano ridati autorevolezza, stima, e riconoscimento istituzionale.

Naturalmente con queste richieste non intendiamo sostituirci al Parlamento, sappiamo bene che la politica scolastica deve scaturire dall'azione parlamentare - e non del solo Governo - e dunque non dai sindacati e da gruppi di lobby non ben identificate. Tuttavia, i risultati degli ultimi anni hanno mostrato la grande difficoltà, da parte della politica, a vedere la scuola come un settore vitale del Paese. Essa è stata piuttosto un ambito in cui tagliare anche l'essenziale. Per questo, forniamo il nostro contributo, aperti al dibattito e alla collaborazione per l'interesse generale del Paese.

Rino Di Meglio

Le 12 proposte ai politici

12 PROPOSTE AI POLITICI PER SCOMMETTERE SULLA SCUOLA

1. Valorizzazione della docenza attraverso l'istituzione di un **contratto specifico** che riconosca la peculiarità non impiegatizia della professione docente.
2. Istituzione di un **Consiglio Superiore della Docenza**, anche con articolazioni regionali, che garantisca l'esplicazione della libertà di insegnamento, prevista dalla Costituzione.
3. Svincolare il Comparto Scuola, con particolare riferimento alla funzione docente, dal sistema di contrattazione previsto dai Dlgs 165/01 e 150/09, così come già avviene per altre categorie di pubblici dipendenti che svolgono funzioni di rilevanza istituzionale, in virtù del fatto che la Scuola Pubblica Statale svolge una funzione istituzionale.
4. Introduzione del **Presidente elettivo del Collegio dei docenti** del quale vengano rafforzate le prerogative, nel campo della didattica.
5. **Revisione del sistema dell'autonomia delle scuole** introdotto con la legge n. 59 del 1997, in una visione non aziendalistica delle Istituzioni scolastiche. La revisione degli organi collegiali riveste una particolare urgenza, con una chiara divisione tra le competenze sulla didattica e quelle amministrative. Nei futuri Consigli d'Istituto la presenza della componente docente dovrà essere rafforzata, evitando comunque la moltiplicazione degli organismi. La contrattazione di secondo livello dovrà svolgersi per ambiti distrettuali o reti di scuole, superando l'attuale livello di singola istituzione scolastica.
6. Introduzione di un **organico di istituto funzionale**, stabile, di durata pari al corso di studi che garantisca la stabilità del corpo docente, e la necessaria continuità didattica.
7. **Generalizzazione della Scuola dell'Infanzia Statale sul territorio nazionale**, essendo intollerabile che una gran parte del paese sia oggi costretta ad avvalersi della sola scuola privata in questa fascia di età.
8. Soluzione dell'annoso problema del precariato mediante la **stabilizzazione**, nel rispetto delle norme europee, di tutto il personale con almeno tre anni di servizio.
9. **Riforma definitiva del sistema di formazione e reclutamento** garantendo una regolare periodicità dei concorsi pubblici.
10. **Riconoscimento dell'anzianità di servizio** quale elemento fondamentale della carriera dei docenti, in analogia a quanto avviene negli altri paesi europei, valutazione, attraverso un sistema di garanzie, degli eventuali demeriti.
11. Considerazione delle peculiarità della funzione docente, in relazione alla **riforma pensionistica**, prevedendo, al raggiungimento di un'elevata anzianità di servizio, una riduzione dell'orario di insegnamento, o forme di part time e pensione negli ultimi cinque anni di servizio.
12. Fondamento di ogni richiesta precedente: **incremento dei finanziamenti per l'Istruzione**, essenziali per lo sviluppo futuro del paese, come previsto dalle direttive europee, in termini reali rapportati al PIL, garantendo innanzi tutto una **retribuzione dignitosa** ai docenti italiani.

Visita



SAM-Notizie

www.samnotizie.it

La scuola nella campagna elettorale

commento a cura di Michela Gallina

Dopo settimane di campagna elettorale e programmi televisivi di supporto alla stessa, non si sente ancora parlare seriamente di scuola. Che l'istruzione non sia un cavallo di battaglia elettorale è un dato consolidato nel tempo, ma che non meriti nemmeno una piccola menzione rispetto al problema IMU è davvero molto avvilente. Assistiamo dunque con un certo sgomento ad un patetico balletto dei diversi schieramenti, accompagnato da esercizio puramente retorico in cui si considera "l'istruzione una priorità", senza però mai entrare nel merito di cosa si chieda di fatto per la scuola. Perfino i programmi di quelli che sono da sempre gli schieramenti politici più sensibili all'istruzione contengono affermazioni generiche e qualunque. Sulla scuola pesano anni di discredito, frutto di propagande denigratorie e poco lungimiranti; pertanto, caduta in disgrazia, questa istituzione non merita attenzione, tanto più nei momenti in cui il paese attraversa un'importante crisi e tocca con mano i "problemi veri", in cui viene a mancare perfino il lavoro.

Una cosa è certa: l'Italia, a differenza di altri paesi interessati dalla crisi, non punta sull'istruzione come strumento di rilancio e riscatto economico e sociale e c'è il rischio che si ripetano situazioni in cui la scuola finisce con l'essere ostaggio di persone prive di competenza, studio ed esperienza nel settore.

Presentiamo ora le proposte dei tre partiti favoriti, i commenti sono in corsivo. Per ovvi motivi di brevità non possiamo passare in rassegna tutti i partiti.

LE INSIDIE DELL'AGENDA MONTI

L'Agenda Monti è piuttosto generica nella formulazione, il professore vuole



fare un'impressione positiva quando parla di "rompere uno schema culturale per cui il valore dello studio e della ricerca e il significato della professione di insegnante sono stati mortificati" peccato che con l'intervento durante la trasmissione di Fazio, Monti abbia contribuito enormemente

a mortificare la categoria, accusandola di corporativismo soltanto perchè si è ribellata ad un aumento di un terzo dell'orario di lavoro senza riconoscimento economico. In tale occasione il professore era anche andato oltre, accusando i docenti di disonestà

(Continua a pagina 4)

AGENDA MONTI

Bisogna prendere sul serio l'istruzione, la formazione professionale e la ricerca.

La scuola e l'università sono le chiavi per far ripartire il Paese e renderlo più capace di affrontare le sfide globali.

A livello collettivo, investire in capitale umano è la strada per sfuggire alla morsa della competizione di Paesi con costi di manodopera più bassi.

A livello individuale, avere un grado di istruzione adeguato e competenze appropriate è una carta fondamentale per trovare lavoro, realizzare le proprie aspirazioni.

Eppure l'Italia ha un elevato tasso di abbandono scolastico precoce, un livello di performance scolastica più basso rispetto alla media dei Paesi OCSE e un numero di laureati lontano dagli obiettivi fissati dall'Unione europea.

C'è bisogno di invertire la rotta. Per questo bisogna prendere l'istruzione sul serio.

Serve rompere uno schema culturale per cui il valore dello studio e della ricerca e il significato della professione di insegnante sono stati mortificati.

Gli insegnanti devono essere rimotivati e il loro contributo riconosciuto, investendo sulla qualità. Il modello organizzativo deve cambiare puntando su autonomia e responsabilità come principi fondanti.

Da subito occorre completare e rafforzare il nuovo sistema di valutazione centrato su INVALSI e INDIRE, basato su indici di performance oggettivi e calibrati sulle caratteristiche del bacino di utenza e dei livelli di entrata degli studenti.

Occorre inserire con gradualità meccanismi di incentivazione dei dirigenti scolastici basati sulla valutazione del rendimento della struttura ad essi assegnata, e degli insegnanti, ad esempio attraverso un premio economico annuale agli insegnanti che hanno raggiunto i migliori risultati.

Bisogna ridurre il tasso troppo alto (18%) di abbandono scolastico precoce con misure mirate e nuovi investimenti nelle strutture scolastiche.

Occorre assicurare a ogni adolescente che esce da un ciclo scolastico un servizio efficiente di orientamento scolastico e professionale.

Man mano che si riduce il costo del debito pubblico e si eliminano spese inutili, possiamo creare nuovi spazi per investimenti nell'istruzione.

La priorità dei prossimi cinque anni è fare un piano di investimenti in capitale umano.

In materia di ricerca, occorre proseguire e affinare il progetto avviato dall'ANVUR per il censimento e la valutazione sistematica dei prodotti di ricerca.

Bisogna inoltre rilevare per ogni facoltà in modo sistematico la coerenza degli esiti occupazionali a sei mesi e tre anni dal conseguimento della laurea, rendendo pubblici i risultati.

E' prioritario accrescere gli investimenti nella ricerca e nell'innovazione, incentivando in particolare gli investimenti del settore privato, anche mediante agevolazioni fiscali e rafforzando il dialogo tra imprese e università.

Bisogna rendere le università e i centri di ricerca italiani più capaci di competere con successo per i fondi di ricerca europei, sulla scorta del lavoro avviato nei mesi passati.

(Continua da pagina 3)

intellettuale in quanto manipolatori delle coscienze degli studenti.

Vi si intravedono però anche passaggi pericolosi:

"Completare e rafforzare il nuovo sistema di valutazione centrato su INVALSI e INDIRE..." per gli studenti. L'enfasi posta sulle prove INVALSI tende sempre ad inquietarci, soprattutto se non conosciamo l'uso e la lettura che si vuol dare dei risultati, infatti il passaggio successivo tradisce le possibili intenzioni del professore:

"Occorre inserire con gradualità meccanismi di incentivazione dei dirigenti scolastici basati sulla valutazione del rendimento della struttura ad essi assegnata, e degli insegnanti, ad esempio attraverso un premio economico annuale agli insegnanti che hanno raggiunto i migliori risultati".

Ecco dunque chiarito l'obiettivo: l'istituzione scolastica (il dirigente) così come gli insegnanti saranno valutati sulla base dei risultati raggiunti dagli studenti alle prove INVALSI.

Monti vuole introdurre la meritocrazia (e forse la progressione di carriera?) sulla base dei risultati ottenuti dagli studenti. E' molto strano sentire un principio di questo tipo sostenuto da un insegnante! Questo programma ci suona squallidamente populistico, demagogico e... ingiusto!

A tutto questo dobbiamo aggiungere le dichiarazioni del professore, poi smentite, di voler ridurre ad un solo mese le vacanze estive.

IL PROGRAMMA DI BERSANI

Il programma di Bersani per la scuola è piuttosto stringato, si articola in una serie di principi generali di indiscutibile validità e condivisibilità, ma non entra nel merito delle problematiche specifiche. Alcune informazioni più circostanziate ci giungono dalla riunione conclusiva del Forum Istruzione del Partito Democratico tenutasi a Roma il 12 gennaio 2013.

La responsabile Scuola della Segreteria nazionale del PD, Francesca Puglisi, auspica una nuova costituente per la scuola che parta dal basso. Dai lavori del forum emergono i seguenti intenti:

- opposizione **all'introduzione del merito** che sia strumento di penalizzazione delle scuole più svantaggiate. La valutazione deve essere strumento per il miglioramento degli standard delle

istituzioni scolastiche.

Il principio è sicuramente tanto condivisibile quanto di difficile soluzione, non abbiamo infatti ancora una risposta rispetto alle 3 grandi domande: **come** avverrà la valutazione, con quali criteri, **che cosa** verrà valutato e **da chi**.

- **Riforma dell'istruzione 0 - 6 anni** rilanciando sia la funzione dei nidi (comuni - enti locali) che della scuola materna statale che deve essere generalizzata su tutto il territorio nazionale.

- **Obbligo scolastico ai 18 anni.**

- **Potenziamento dell'autonomia scolastica.**

Questo ci preoccupa abbastanza, significa in realtà aumentare il potere dei dirigenti scolastici e, laddove si rivelino poco illuminati, le conseguenze potrebbero essere catastrofiche.

- Rafforzare l'autonomia attraverso **l'implemento del Fondo delle Istituzioni scolastiche.**

L'enfasi sul FIS non ci può sicuramente trovare d'accordo, noi chiediamo che gli insegnanti vengano valorizzati per il lavoro specifico di insegnamento non per l'aggiuntivo.

- **Incrementare il tempo scuola** con la riproposizione delle esperienze e dei modelli di tempo pieno e con la reintroduzione del modulo nella scuola primaria.

Riteniamo che sarebbe opportuno puntare più sulla qualità del tempo



trascorso a scuola che sulla quantità, ad esempio ripristinando un limite ragionevole di alunni per classe, potenziando il sostegno e le contemporaneità.

- valorizzare il corpo docente con un contratto nazionale con possibilità di riconoscere volontariamente un orario omnicomprensivo **con una differenziazione stipendiale e di carriera**.

Non è chiaro se s'intenda far rientrare anche la funzione docente, quindi il lavoro sommerso, all'interno dell'orario di servizio - ma le scuole non sono dotate di postazioni informatiche ed attrezzate individuali per gli insegnanti - e se si proponga di introdurre una gerarchia all'interno della categoria dei docenti... La gerarchizzazione non ci troverebbe favorevoli.

Bersani ha sposato la linea proposta dalla Flc-Cgil, rispetto alla quale abbiamo una serie di divergenze e, come Monti, vuole invertire la rotta tenuta negli ultimi 15 anni, peccato che

(Continua a pagina 5)

IL PROGRAMMA DI BERSANI

L'istruzione e la ricerca sono gli strumenti più importanti per assicurare la

dignità del lavoro e combattere le disuguaglianze.

Un paese in cui cala drammaticamente la domanda d'istruzione è un paese senza futuro.

Dobbiamo arrestare l'abbandono scolastico, la flessione delle iscrizioni alle nostre università, la sfiducia dei ricercatori e la demotivazione di un corpo insegnante sottopagato e sempre meno riconosciuto nella sua funzione sociale e culturale.

Se c'è un settore per il quale è giusto che altri ambiti rinuncino a qualcosa, è quello della ricerca e della formazione.

La scuola e le università italiane hanno vissuto quindici anni di continue umiliazioni. Noi invertiremo la rotta.

È necessario un piano straordinario contro la dispersione scolastica, misure per il diritto allo studio e investimenti sulla ricerca avanzata nei settori trainanti e a più alto contenuto d'innovazione.

CREDIAMO NEL VALORE UNIVERSALISTICO DELLA FORMAZIONE,
DELLA PROMOZIONE DELLA RICERCA SCIENTIFICA
E DELLA RICERCA DI BASE IN AMBITO UMANISTICO.

(Continua da pagina 4)

in quest'arco di tempo anche la sinistra sia stata al potere e non si sia distinta per sensibilità ed attenzione nei confronti della scuola.

IL PROGRAMMA DI BERLUSCONI

Il programma del PDL è molto simile a quello di Monti:

- **impulso all'autonomia delle scuole nella scelta degli insegnanti.**

Si tratta di una deriva estremamente pericolosa: la chiamata diretta, quindi la possibilità che i dirigenti assumano gli insegnanti su base discrezionale, modalità del tutto contraria ai principi di imparzialità sanciti dalla Costituzione.

- **Valutazione e meritocrazia.**

Se dovesse essere la riedizione dei principi già avviati da Brunetta (distinzione fra insegnanti bravi da premiare ed indegni da licenziare...esattamente per il 25%) non ci rimarrebbe che espatriare!!! Certo come cavallo di battaglia demagogico dobbiamo attenderci purtroppo che incontri un grande consenso popolare.

- **Avvio e sviluppo dell'agenda digitale nella scuola.**

Sicuramente, in questo momento storico, il problema di maggiore emergenza nelle nostre scuole è l'introduzione

dell'agenda digitale, anche questa volta il cavaliere, o chi per lui, non perde occasione per dimostrarci quanto profondamente conosca i reali problemi della scuola.

- **Inizio del percorso educativo a 5 anni.**

Per rendere obbligatorio l'ultimo anno di scuola dell'infanzia o per concludere il percorso un anno prima? Oppure per far iniziare la primaria a 5 anni? Ci sfugge il nome dell'illustre pedagogista che ha ispirato questa proposta, in compenso incombe il fantasma (ed esiste già la bozza del decreto elaborata dal governo tecnico) di anticipare di un anno la maturità. Questo taglierebbe un anno secco di scuola superiore con le relative disastrose conseguenze sugli organici (- 20 %) e sulla preparazione degli studenti.

- **Sviluppo e valorizzazione dell'inglese.**

Evviva, è tornata una delle 3 i!



PROGRAMMA del PDL

Scuola, università e ricerca

- Raddoppio detassazione utili reinvestiti in ricerca.
- Credito di imposta automatico sugli investimenti relativi a innovazione di prodotti, processi, organizzazione.
- Piena implementazione del Fondo per la concessione di un credito di imposta per la ricerca e lo sviluppo istituito con l'ultima Legge di Stabilità, con particolare riferimento alle PMI.
- Prestito d'onore - credito allo studio.
- Esenzione fiscale totale sulle borse di studio sia per il beneficiario che per chi le finanzia.
- Autonomia delle scuole nella scelta degli insegnanti, negli organici e nella gestione efficiente dell'offerta scolastica e formativa.
- Valutazione di scuole, docenti e università al fine di favorire la meritocrazia.
- Avvio e sviluppo dell'agenda digitale nella scuola.
- Favorire rapporto scuola-impresa anche sostenendo i percorsi di formazione professionale, sul modello delle scuole tecniche tedesche.
- Razionalizzare la distribuzione territoriale degli istituti e degli insegnamenti universitari.
- Agganciare la distribuzione del fondo di finanziamento ordinario per le università a parametri strutturati di qualità.
- Inizio del percorso educativo a 5 anni.
- Sviluppo e valorizzazione dell'inglese come lingua di insegnamento nei corsi di laurea.

L'assenza per esami clinici

L'assenza per esami clinici non va autorizzata

E' nulla la sanzione disciplinare non prevista ed inflitta in carenza di contraddittorio.

I docenti hanno diritto di assentarsi per sottoporsi ad esami clinici utilizzando le assenze per malattia. E dunque, quando ne hanno bisogno, possono fruire di tali assenze senza la preventiva autorizzazione del dirigente scolastico, semplicemente comunicando l'assenza prima dell'inizio delle lezioni. Pertanto, è nulla la sanzione disciplinare inflitta al docente che fruisca di tale diritto nei termini suindicati. E in ogni caso è nulla qualsiasi sanzione disciplinare che non sia espressamente prevista dalla legge per la categoria specifica dei docenti. Così come pure la sanzione inflitta senza che al docente sia stata data la possibilità di difendersi. Così ha deciso il Giudice del lavoro di Lagonegro, che ha accolto il ricorso presentato da una docente, ingiustamente punita da un dirigente scolastico, ed ha condannato l'amministrazione anche al pagamento delle spese legali (sentenza n.91/2013 depositata il 16 gennaio scorso). Il ricorso è stato sostenuto dalla Gilda degli Insegnanti di Potenza.

(da un comunicato Gilda degli Insegnanti)



SCUOLA dell'INFANZIA e SOSTITUZIONI

Negli ultimi tempi si è parlato molto di orario di lavoro degli insegnanti e a scatenare i media e la stampa sull'argomento è stata l'unilaterale idea del governo di aumentare di sei ore settimanali l'orario di lavoro degli insegnanti delle scuole secondarie di primo e secondo grado.

Una trovata assolutamente infelice perchè **COSTITUZIONALMENTE** l'orario di lavoro deve essere stipulato **contrattualmente** e, al momento, di riaprire il contratto dei docenti non se ne parla, anzi sappiamo che rimane bloccato fino al 2014. Intendiamo, comunque, continuare la discussione sull'orario dei docenti ricordando che nelle nostre piattaforme contrattuali è presente la richiesta dell'uniformazione dell'impegno orario degli insegnanti, in un'ottica di unicità della funzione docente.

In attesa del raggiungimento di questo risultato, sosteniamo la necessità di procedere all'uniformazione dell'orario settimanale dei docenti della scuola dell'infanzia con quello dei docenti di scuola primaria e di uniformare anche il calendario scolastico dei due ordini di scuola, terminando l'attività didattica entro i primi 15 giorni di giugno.

Ci permettiamo di segnalare una incongruenza che dimostra come i legislatori non siano attenti conoscitori degli ambiti per i quali si premurano di emanare regolamenti e normative: con la finanziaria del 2009 si è voluto dare precise indicazioni utili al risparmio di spesa nell'eterna e discussa querelle sulla sostituzione dei docenti: il governo è diventato fautore di una norma che prevede la possibilità per gli insegnanti in servizio di effettuare ore eccedenti per un numero tale da non prevedere il superamento di 24 ore settimanali.

Ohibò! Creare una norma che non fa distinzioni tra ordini di scuola sostenendo che non è possibile superare le 24 ore quando un'intera categoria di docenti (in questo caso i docenti della scuola dell'infanzia) ne fanno 25 settimanali.

Ultimamente, con sempre maggiore assiduità, vengono richieste **ore eccedenti** ai docenti di scuola dell'infanzia per supplire colleghi assenti.

Si ricorda che ogni docente può dare la **disponibilità** per ore eccedenti: non ci può essere imposizione da parte del dirigente e ricordiamo che gli Istituti godono di una cifra limitata per onorare il pagamento delle ore rese in sostituzione di colleghi; ricordiamo anche che il compenso per dette ore è irrisorio, infatti, per gli insegnanti di scuola dell'infanzia viene calcolato in ragione di 1/90 della retribuzione iniziale e consiste in circa 16 euro lordi.

La nota ministeriale dell'8/11/2010 conferma le indicazioni fornite con la precedente nota n. 14.991 del 06/10/2009 sulle nomine di personale supplente (insegnanti con ore a disposizione, in contemporaneità non programmata, con disponibilità data per ore eccedenti) e richiama l'attenzione sul fatto che:

- la disponibilità finanziaria per le ore eccedenti è esigua;
- non è opportuno sostituire personale assente con docenti in servizio su posti di sostegno;
- la spesa per il personale assente **non può essere coperta con risorse del fondo d'istituto**.

Nel caso si accettino ore eccedenti, è importante disporre di una documentazione scritta che le attesti, questo per poter esigere il successivo pagamento.

Non è possibile, infine, eludere il problema del carico di lavoro che le ore eccedenti comportano per un docente di scuola dell'infanzia: la sostituzione del collega di classe prevede la permanenza in sezione per otto ore senza compresenza.

Nessuno è obbligato ad accettare!

Chiara Moimas



Precari alla Corte Europea

(Continua da pagina 1)

va europea sull'abuso dei contratti a tempo determinato, **il giudice del Lavoro di Napoli ha sospeso il giudizio, rinviando la questione alla Corte di Giustizia Europea** e ponendo la prima questione di pregiudizialità comunitaria riguardante i docenti della scuola pubblica italiana. Inoltre la Fgu, che ha già vinto numerose cause di risarcimento riguardanti la stabilizzazione dei precari con oltre tre anni di servizio, è stata legittimata a stare in giudizio davanti alla Corte di Strasburgo a difesa degli insegnanti precari.

"Con questa importante ordinanza - commenta il coordinatore nazionale della FGU, Rino Di Meglio - il giudice ha posto il problema delle continue contraddizioni in cui sono cadute finora le decisioni assunte dalla Corte di Cassazione in questo ambito, sottolineando anche la questione della retroattività dei provvedimenti adottati dal Parlamento italiano e l'incoerenza con quanto previsto dalla normativa europea".

(Ufficio stampa Gilda degli Insegnanti)

E' in arrivo l'Amica Card

La Gilda degli Insegnanti e il SAM-Gilda hanno attivato un ulteriore ed utile servizio per tutti i loro iscritti: la nuova tessera associativa consentirà di accedere ad un servizio di convenzioni



offerto in collaborazione con Amica Card. La convenzione consentirà di ottenere sconti in 50 mila attività ed esercizi commerciali in tutta Italia: ristoranti, alberghi, dentisti, avvocati, abbigliamento, articoli da regalo, agenzie di viaggio e così via. La carta arriverà a domicilio assieme al numero di "Professione docente" di gennaio 2013.

REQUIEM PER IL CNPI



Il CNPI, esalando l'ultimo respiro, ha dato un parere sulle indicazioni nazionali per il primo ciclo.

“La scuola e gli insegnanti italiani restano orfani di un importante organismo in grado di esprimere pareri e proposte e di dare almeno un minimo di garanzie circa la libertà di insegnamento sancita dall'articolo 33 della Costituzione”. Così il Coordinatore Nazionale della Gilda degli Insegnanti, Rino Di Meglio, commenta la chiusura del CNPI (Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione) decaduto definitivamente, per errore (o dimenticanza?), dopo 14 anni di proroghe. Infatti il CNPI era stato cancellato nel 1999, quando era stato istituito il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, un organismo istituzionale che avrebbe dovuto sostituirlo nelle mansioni in modo da essere più agile e veloce. Ma dal 1999 nessun governo, fra quelli che si sono susseguiti, ha mai emanato l'atto definitivo necessario alla costituzione del nuovo Consiglio. Il CNPI aveva continuato ad esistere grazie a proroghe che venivano rinnovate annualmente, ma nel 2012, la repentina caduta del governo Monti non ha offerto i tempi necessari all'emanazione della proroga. **Ci troviamo ora nel bel mezzo di un'impasse giuridico-istituzionale, infatti il parere del CNPI è obbligatorio per dar seguito a molti atti amministrativi del MIUR.** Riportiamo di seguito una serie di **competenze** a cui era chiamato sulla base del T.U. 297/1994:

- formulazione annuale di una valutazione dell'andamento generale dell'attività scolastica e dei relativi

servizi;

- formulazione di proposte e pareri obbligatori in ordine alla promozione della sperimentazione e della innovazione sul piano nazionale e locale e valutazione dei risultati;

- espressione, anche di propria iniziativa, di pareri su proposte o disegni di legge e in genere in materia legislativa e normativa attinente alla pubblica istruzione;

- espressione di pareri obbligatori: sui ritardi di promozione, sulla decadenza e sulla dispensa dal servizio, sulla riammissione in servizio del personale ispettivo e direttivo di ruolo delle scuole e istituti di ogni ordine e grado e del personale docente di ruolo della scuola secondaria superiore; sulla utilizzazione in compiti diversi del personale dichiarato inidoneo per motivi di salute; sulla restituzione ai ruoli di provenienza del personale direttivo nei casi di incapacità o di persistente insufficiente rendimento attinente alla funzione direttiva;

- espressione di parere vincolante sui trasferimenti d'ufficio del personale appartenente a ruoli del personale docente di ruolo degli istituti di istruzione secondaria superiore, ivi compresi i licei artistici e gli istituti d'arte, per accertata situazione di incompatibilità di permanenza nella scuola o nella sede;

- espressione di pareri obbligatori in ordine alle disposizioni di competenza del ministro della pubblica istruzione in materia di concorsi, valutazione dei titoli e ripartizione dei posti, in materia di trasferimenti e passaggi, in materia di titoli valutabili e punteggi per il conferimento delle supplenze, al personale docente, in materia di concorsi e conferimento delle supplenze per il personale amministrativo, tecnico e ausiliario;

- espressione di pareri obbligatori in ordine all'ordinamento della scuola elementare;

- espressione di parere obbligatorio in materia di calendario scolastico;

- espressione di parere obbligatorio

sui piani e i programmi di formazione e le modalità di verifica finale dei corsi di riconversione professionale del personale docente della scuola, anche ai fini del valore abilitante degli stessi corsi;

- espressione di parere obbligatorio al ministro della pubblica istruzione in materia di titoli valutabili e relativo punteggio, per gli incarichi e le supplenze di insegnamento nei conservatori di musica, nelle accademie di belle arti, nell'accademia nazionale di danza e nell'accademia nazionale di arte drammatica, esclusi gli insegnamenti della regia e della recitazione, e in materia di criteri per la formazione della commissione centrale competente per la decisione dei ricorsi;

- pronunciamento su ogni altro argomento attribuito dal testo unico, dalle leggi e dai regolamenti alla sua competenza;

- pronunciamento sulle questioni che il ministro della pubblica istruzione ritenga sottoporgli: atti di governo, adozione di nuovi provvedimenti (per esempio il decreto di accorpamento delle classi concorsuali).

Ci auguriamo che in campagna elettorale questo problema incontri sensibilità nei programmi che ancora stentiamo a intravedere perché tutti gli schieramenti politici si stanno limitando alle solite e generiche attestazioni sull'importanza della scuola per il futuro del Paese.

Michela Gallina





Quesitario

SAM-Notizie risponde



Permessi 104

Gentile sindacato, vorrei sapere se è stata confermata, nel decreto stabilità, la proposta di cui avevo sentito parlare di riduzione dello stipendio nei giorni di fruizione dei permessi (Legge 104/92) per assistere un genitore, figlio o coniuge. Ci sono state modifiche per quel che riguarda la fruizione del congedo straordinario retribuiti di due anni?

Grazie per una precisazione in merito
Stefania B.

Cara Stefania, nel decreto stabilità licenziato il 24 dicembre scorso (L228/2012), è stato stralciato il provvedimento che prevedeva una riduzione del 50% della retribuzione nei giorni di fruizione dei permessi 104 per assistenza a parenti. Quindi è rimasto tutto come prima: chi ha diritto alla fruizione dei 3 giorni al mese di permesso non avrà decurtazioni.

Sempre in merito alla 104/92, il congedo straordinario retribuito per assistenza (massimo 2 anni) prevede l'obbligo di convivenza con l'assistito. Per dimostrare tale convivenza è sufficiente essere iscritti nello schedario della popolazione temporanea del Comune (l'iscrizione vale un anno).

Adozione

Spett. sindacato, sto percorrendo l'iter per l'adozione di un bambino e vorrei sapere se, come genitore adottivo, posso godere degli

stessi diritti di un genitore naturale, in particolare dei sei mesi di congedo parentale e con quale retribuzione. Vi ringrazio e saluto.

Carla P.

Cara Carla, la legge finanziaria del 2008 n.244 del 24/12/2007 ai commi 452-456, uguaglia le assenze per adozione e/o affidamento ad una maternità naturale. La circolare INPS n.16 del 04/02/2008 precisa e chiarisce proprio l'aspetto riguardante il congedo parentale, infatti parla di 6 mesi con una retribuzione del 30%.

Dirigenti e premi

Sono un'insegnante di scuola primaria, ho sentito circolare una notizia di cui vorrei avere conferma: è vero che i risultati delle prove INVALSI incidono in qualche modo sugli stipendi dei dirigenti? Qualche collega sostiene che se la scuola si colloca bene rispetto alla media nazionale, il dirigente ottiene un premio in busta paga! Mi sembra assurdo, se è vero, mi preoccupa... Fatemi sapere. Grazie.

Annalisa D.L.

Cara Annalisa, al momento non risulta che vi sia alcun meccanismo di questo tipo, anche se qualcosa di simile è contenuto anche nell'Agenda Monti.

Per ora comunque i parametri che incidono sulla retribuzione dei diri-

genti scolastici sono altri: numero studenti, numero sedi, percentuale di alunni stranieri e disabili ecc. Le scuole vengono collocate in 3 fasce, a ciascuna delle quali corrisponde una specie di premio di produttività.

Handicap ed affollamento

Gentili colleghi, sono un'insegnante della primaria a cui, il prossimo anno scolastico, verrà assegnata una classe prima con prevalenza. Vorrei sapere qual è il numero massimo di bambini per classe consentito dalla normativa in presenza di un alunno portatore di handicap grave. Mi serve per capire se il Dirigente scolastico provvederà o meno allo sdoppiamento delle classi.

Grazie per l'informazione

Alessandra B.

Cara Alessandra, le classi e le sezioni che accolgono alunni diversamente abili vengono formate con i seguenti limiti:

- con 1 alunno disabile massimo 25 alunni;

- con 2 alunni disabili massimo 20 alunni;

- con 1 alunno disabile, nel caso di esplicita e motivata necessità di riduzione del numero di alunni e allegato progetto elaborato dal Consiglio di Interclasse/Intersezione (comma 2 art. 5 DPR 81/2009), massimo 20 alunni.

Hanno collaborato a questo numero: Giuliana Bagliani, Paola Coletti, Rino Di Meglio e Chiara Moimas.